

Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Ariosti Orazio
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	San Benedetto Po	Luogo arrivo	Ferrara
Incipit	A buon conto della nostra amicizia ho taciuto fin'hora. So che Vostra Signoria		
Contenuto	<p>Angelo Grillo ringrazia Orazio Ariosti per il "bello discorso" che questi gli ha inviato. Chiede di salutargli Torquato Tasso, lamentandosi un po' delle sue lettere umorali e augurandosi che Ariosti riesca, con i suoi bei modi, a rasserenarlo, dato ch'egli "non ha Ciprigna che disarmi il suo Marte". Venere di cui, invece, è vittima un amico comune, recentemente recatosi in [San Benedetto Po] insieme al "signor principe [Vincenzo Gonzaga]": ma Grillo ha avuto notizia che ora egli "è tuttavia nel vischio, ma non fino agli occhi", e che ami "con più vergogna, e con più dolore"; "ama amaramente", e non potendo odiare la donna amata, odia l'amore stesso che le porta: "bel soggetto da sonetto", commenta Grillo. [La lettera, edita anche da Angelo Solerti, Vita di Torquato Tasso, II, Torino, Loescher, 1895, p. 405, n. 453, compare stampata a partire da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1602; è databile agli anni 1578-1594, come si evince da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1604]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Si scusa tacitamente con vago artificio di non gli avere scritto; lo ringratia, parla del Tasso, e finalmente dello stato amoroso d'un loro amico."].</p>		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 826, Misto		
Compilatore	Carminati Clizia - Ceriotti Luca - Ferretti Chiara		